Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 1° Marzo 1873 N° 5.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: L'Esposizione di Vienna e l'Educazione Pubblica nel Ticino — Istruzione agraria popolare — La scuola gratuita, obbligatoria e laica — Società Cantonale d'Apicoltura — Cronaca.

L'Esposizione Universale di Vienna e l'Istruzione Pubblica nel Ticino.

Alcuni giornali hanno fatto cenno della parte che il nostro Cantone prende a questa grande mostra sì nella sezione didattica, che nella statistica; altri vollero entrare anche in qualche particolare, ma in modo incompleto ed anche poco esatto. Eppure la cosa è abbastanza importante perchè i nostri lettori ne siano informati; e noi procureremo di farlo almeno per sommi capi.

Il Commissariato federale aveva invitato con sua circolare i Governi cantonali a concorrere; e il nostro Dipartimento di Pubblica Educazione si mise in grado di rispondere convenientemente all'invito.

Per la parte didattica si richiedeva che si esponessero i sistemi d'educazione, i mezzi d'istruzione che si adoperano nelle nostre scuole, gli utili ritrovati per facilitare e rendere più proficuo l'insegnamento specialmente popolare. Non si volevano lavori di allievi, sì perchè non sempre si può contare sulla loro genuina origine, sì perchè in una grande esposizione l'eccessivo

loro numero renderebbe impossibile un giudizio comparativo; ma lo scopo era quello di propagare la cognizione dei buoni metodi, e dar luogo alla scelta dei migliori. Onde poi conservare ai concorrenti il rispettivo carattere nazionale, non dovevano figurare, da parte nostra, che opere di ticinesi, od adottate nelle scuole ticinesi.

La strettezza del tempo concesso (poco più d'un mese) per studiare, allestire, spedire gli oggetti alla Commissione federale, non permise che si presentassero molti Esponenti; quindi il Dipartimento suddetto si fece egli stesso espositore, onde dare un saggio del nostro sistema d'insegnamento, specialmente per ciò che concerne le scuole del Disegno, ramo in cui il genio e la coltura della popolazione ticinese non sono a niuna secondi. Pertanto spedì una collezione completa dei Corsi di Disegno ornamentale, architettonico, prospettico, industriale inventati da professori ticinesi Albertolli, Rossi ecc., eseguiti da artisti ticinesi Mercoli, Ferri ecc., ed adottati per le scuole ticinesi; e vi unì grandi modelli in legno per l'architettura, e una collezione di piccoli modelli pur in legno per lo studio della geometria, anche questi tutti lavori di operai ticinesi.

Per l'insegnamento generale fece allestire una collezione ragionata dei libri di testo, carte, tabelle ecc. adottati o semplicemente in uso nelle scuole popolari del Cantone; e per l'insegnamento speciale — per esempio, della mineralogia — una collezione completa delle rocce e dei petrefatti del Ticino; collezione che per la sua specialità locale può servire di modello in questo genere. — L'invio di quest'oggetto ha fatto dire ad un corrispondente della *Gazzetta di Zurigo*, che il concorso del Dipartimento aveva *per iscopo la didattica, la statistica e la mineralogia;* mentre quest'ultima non c'entrava che come un ramo della didattica, al pari della calligrafia, per esempio, dell'aritmetica, della gramatica e simili.

Fra gli Espositori particolari poi nella sezione didattica notiamo i signori prof. Felice Ferri per il suo Album d'incisioni degli

insigni ornamenti delle porte di S. Lorenzo; prof. Curti per la sua Grammatica popolare, nuovo sistema; dott. L. Lavizzari per le sue opere scientifiche e letterarie; prof. Righetti per le sue tavole di disegno e manoscritti sull'arte muratoria; e professori Rossetti e Pedrotta per loro operette elementari di aritmetica e geometria.

Tutti questi oggetti, regolarmente allestiti, vennero per il giorno prefisso accuratamente spediti al sig. Commissario federale Rieter, il quale nella lettera con cui ne accusava ricevuta, così si esprimeva: « Ho il piacere di comunicarle, che il tutto »fu da me trovato in perfetto ordine, e non voglio tralasciare »in quest'incontro, sig. Direttore, di ringraziarla della perfetta »e chiarissima organizzazione e disposizione degli oggetti, che »alleggerisce di molto il mio lavoro ». E più recentemente il sig. direttore Kummer, con lettera 8 febbraio notificava, che il Giury incaricato dell'esame degli Oggetti scolastici svizzeri per l'Esposizione di Vienna « avevane scartati alcuni, ritenuti altri; »quelli però del Canton Ticino essere stati tutti ritenuti buoni, »e quindi venire spediti a Vienna dopo una breve esposizione »a Winterthur ».

Ciò per quanto riguarda la parte didattica. Ma il Commissariato federale in questa circostanza volle anche erigere e spedire all'Esposizione universale una completa Statistica di tutto ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione sì pubblica che privata della Svizzera, dal grado più infimo sino al più elevato. Questo lavoro fu lungo e difficile, tanto più pel nostro Cantone, in cui l'organizzazione delle scuole differisce in molti punti da quella della maggior parte dei Cantoni confederati, su cui era stato elaborato il piano generale. — Non undici formulari, come fu detto in qualche giornale, ma undici *categorie di formulari* formavan la base di questo lavoro statistico; e la maggior parte di essi così minuziosi, che contenevano fino a cento venti *quistioni* ciascuna.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione se ne occupò con

perseverante cura e sollecitudine; le circolari e le istruzioni opportune ai maestri ed alle autorità scolastiche non fecero difetto. Ma al giungere delle rispettive notificazioni si vide quanto sia difficile per le prime volte ottenere dati uniformi ed esatti. Le correzioni, i rimandi si succedettero con frequente vicenda, e dove le informazioni erano lente a venire, si attinsero ad altre fonti egualmente officiali; ed in questa circostanza il Dipartimento ebbe nuova occasione di distinguere gli officiali scolastici più attivi e diligenti, i maestri più intelligenti e premurosi da quelli che non ben comprendono la loro missione o si fanno trascinare a rimorchio.

Mediante queste cure però all'epoca prefissa, 15 gennaio, era completamente allestito ed ordinato, e veniva spedito al Commissariato federale tutto il materiale concernente la Statistica scolastica del Cantone Ticino, che si componeva di cinquecento ottanta formulari debitamente riempiti; cioè:

2 concernenti gli Stabilimenti superiori (il Liceo e i suoi gabinetti scientifici)

5 concernenti gl'istituti ginnasiali

18 delle scuole maggiori maschili e femminili

475 delle scuole elementari minori

12 delle scuole di disegno, di chimica e magistrale

7 delle scuole e stabilimenti privati

7 degli Asili infantili e di un orfanotrofio

10 comprendenti i docenti d'ogni grado esaminati e patentati nell'ultimo decennio

44 concernenti le associazioni aventi uno scopo più o meno diretto all'educazione popolare.

Tutto questo materiale coi rispettivi documenti è ora sottoposto all'esame del sig. prof. Kinkclin membro della Commissione federale specialmente incaricato della Statistica scolastica, il quale, in data 16 febbraio scriveva al nostro Dipartimento di Pubblica Educazione: « Io vi esprimo la mia viva riconoscenza per questo eccellente lavoro, che vi farà molto onore.

Aggradite, sig. consigliere, l'espressione de' miei sentimenti i più rispettosi e riconoscenti per le cure che avete avuto la bontà di prendere per la nostra Statistica, e l'assicurazione ecc. ecc. »

Sappiamo che con provvido consiglio il sullodato Dipartimento ha preso le opportune misure per conservare gli originali od aver copia di tutti questi lavori statistici; i quali continuati negli anni successivi e resi più completi e circostanziati anche per alcuni dati che in una prima prova non si potevano ottenere colla desiderata esattezza, formeranno un materiale prezioso, che in parecchie circostanze sarà consultato con molto profitto.

Istruzione agraria popolare.

Son già trascorsi ben lunghi anni da che Bacone aveva pronunziato il suo celebre motto: *l'uomo tanto può quanto sa.* Nondimeno oggi ancora v'ha chi non comprende o meglio non vuole comprendere gli immensi vantaggi che ne derivano dalla istruzione.

Vi sono molte persone, le quali, dal fatto che si trovano in tristi condizioni finanziarie, accusano o la società, o la disgrazia, e che pure dovrebbero accusare sè stessi, perchè non hanno, quando vi era tempo, acquistato quel po' d'istruzione, che potevano, se l'avessero voluto.

Quante volte si sente a dire dai contadini « ma che istruzione, ma che libri! la scuola è un perditempo. Per coltivare il campo e la vigna basta avere due buone braccia e lavorare ». Ai contadini, che hanno questo pensare, s'ha un bel dire che Dio diede loro una mente, un'intelligenza, perchè se ne servano e ne tirino profitto, che il profitto che se ne può trarre è immenso, che il lavoro muscolare delle braccia, se non è aiutato dall'intelligenza, è la stessa cosa del lavoro del somaro, che il lavoro delle braccia non può essere fecondo senza l'istruzione, e cose simili. L'è un predicare al deserto. Il meglio a farsi per correggere il loro errore, è mettere sotto i loro occhi

i fatti, gli esempi, i confronti. — Avvengono ogni giorno sotto gli occhi del contadino certi fatti, che non si sa capire come non siano sufficienti a persuaderlo dei mali che gli cascano addosso, causa la sua ignoranza. Oggi riceve una lettera, ed è obbligato di andare a farsela leggere; quindi volere o non volere bisogna far sapere i propri interessi ed i propri segreti. Domani va al mercato a vendere un sacco di patate od un carro di fieno, e siccome non sa fare i conti, bisogna che si affidi a chi li fa, e mentre torna a casa, gli viene più d'una volta il pensiero « che m'abbiano ingannato? » Riceve dei biglietti? e talvolta o il biglietto è falso, o è un da 5 franchi affidatogli per uno da venti. Tiene conto aperto col prestinaio e col droghiere? In fin d'anno o del mese bisogna che si affidi al conto totale. Sta ad ascoltare a bocca aperta le ciarle e le bugie di un ciarlatano da piazza, che spaccia cerotti per tutti i mali, e ci crede, ed acquista per 50 centesimi una boccetta di acqua comune. O va in città da un procuratore o da un avvocato, e questi te lo impastano a modo loro. Poveretto! sa che tutti possono dargliela a bere: ed è diffidente. Ma la sua diffidenza non serve ad altro che a farlo apparire cattivo, quando è buono. Si trova sempre fra il martello e l'incudine, perchè sa che può essere ingannato: e talvolta lo è davvero. E tutto questo perchè? perchè è ignorante.

Ma v'ha di più. Questo contadino che non vuol saperne di istruzione, perchè crede di non averne bisogno per coltivare la sua terra, ogni momento commette, ben inteso, senza saperlo i più grossolani errori. Pianta mainoli di viti: e lavora, e suda, e sgobba perchè vengan su grandicelli: ma siccome non ha saputo piantarli bene, impiega sei anni ad avere il filare, che un intelligente viticoltore ottiene in tre e con metà lavoro. Non conosce la natura degli ingrassi, e mette nel campo l'ingrasso adatto alla vigna, nella vigna quello adatto al campo, e non sa trarre profitto da questo o da quello ingrasso animale, o vegetale od artificiale. Non conosce il vantaggio della rotazione della

coltura; e semina frumentone su grano, grano su formentone e spossa il terreno: ha un bel sgobbare e sbracciarsi, otterrà sempre un magro raccolto. Ignora che la terra, perchè sia feconda, ha bisogno di sali, e che i sali della terra si sviluppano a contatto dell'aria; quindi, dove il terreno ha un profondo soprasuolo, necessita di arature profonde: ma esso continua a far uso dell'antico aratro di legno, che esisteva già prima dei Romani, e fa arature superficiali: non sa che la terra scavata, posta a contatto coll'aria, si svergina e diventa, così sverginandosi, un potente ingrasso; e quindi, quando fa degli scavi non sa trarne nessun profitto. Produce delle buone uve, ma non sa fare il vino: ed il vino che è mal fatto si guasta e non trova più a vendersi. E così si dica di tante altre cose. Il poveretto accusa la cattiva annata, il caldo, il freddo, la pioggia, la luna, la disgrazia. Ed invece nelle cose suddette deve accusare.... la propria ignoranza.

Eppure quando qualcuno dice a questo contadino « ma mandate vostro figlio alla scuola: è una necessità fargli imparare la lettura, la scrittura, il conteggiare: fategli frequentare la scuola serale del maestro, il quale gli darà i principii dell'agricoltura ». Il contadino fa spallucce dice fra di sè che non ha bisogno di questi consigli e che chi glieli dà, ha buon tempo. Così il figlio, invece di andare a scuola, conduce il ciuco a pascolare e sta dall'alba fino alla sera a giuocare nel prato coi fanciulli, che hanno un padre del genere del suo. Così i figli vengono su ignoranti, poveri e disgraziati come i loro padri.

I. S.

L'istruzione laica, gratuita, obbligatoria.

L'uomo tanto può quanto sa.

In ogni tempo e luogo, pensatori, governi, fondatori di religioni, e quanti miravano a modellare la società a seconda del loro ideale e darle quell'indirizzo che alle loro mire conveniva, all'istruzione volsero di preferenza i loro sguardi, come quella

che possentemente giovare potesse a tradurre in fatti i loro vasti disegni, e renderli duraturi per lunghe generazioni. Qualunque epoca storica si voglia esaminare, sempre si troverà la più intima corrispondenza tra l'ordinamento sociale, e l'indirizzo dato agli studi.

Dove spiriti generosi, saggi governi tendevano a promuovere il benessere dei popoli, la diffusione del vero, l'armonia fra le diverse classi sociali, nè avevano a paventare del loro potere perchè emanante dalla volontà della Nazione, ivi nessun ostacolo, nessun limite veniva imposto al genio umano, ma lasciato libero nelle sue indagini anche le più ardite e nuove. Ben diversamente procedè la bisogna, ove delle caste — questo flagello dell'umanità — pretesero imporsi come ministri d'un Ente supremo. Senza negare che l'istruzione sia necessaria, sostennero che per certe classi sociali potesse riescire dannosa, e quindi tenevano le moltitudini nella superstizione, nell'ignavia, in una cieca fede nei principii da essi propugnati. Riservato solo agli adetti della casta il diritto d'istruirsi e di istruire, facile era il terrorizzare il popolo con una sibillina interpretazione dei fenomeni della natura, mentre poi l'obbedienza agl' imperanti era il perno su cui s'aggirava tutta l'educazione della gioventù.

Temendo che certe verità potessero scuotere il popolo, e farlo conscio dei suoi diritti e doveri sociali, a priori fissavano la meta ove il genio dovesse approdare colle sue indagini, e col rogo si punivano quegli spiriti arditi che avessero deviato dalla via tracciata, e proclamato principii che sebbene conformi alle leggi di natura e al vero eterno, non lo erano all'interesse della setta.

Le caste sacerdotali dell'oriente come dell'occidente si fecero dell' istruzione sgabello alla loro libidine d'imperio. Quest'arma possente di progresso, di civiltà, d'armonia sociale la volsero a solo loro profitto, appunto come suol fare il tiranno dell'uso della polvere.

Lentamente però la società, almeno in Europa, potè giungere a svincolarsi dalle strette bende in cui l'aveva involta la casta sacerdotale; ma sebbene questa batta ora in ritirata, è tuttavia ancora formidabile per la sua organizzazione, e sta pronta per riprendere l'antica signoria se il destro le venisse favorevole. I fulmini, le scomuniche non più giovando come armi di vecchia costruzione, essendo passati i tempi che si poteva torturare un Campanella, ed abbrustolire un Savonarola, un Giordano Bruno, è all'ombra dei liberali principii che la setta venne ora a schierarsi, è colla libertà — che sempre ha negato e nega — che tenta riguadagnare il terreno perduto; è il leone sotto il manto dell'agnello che scende in lizza.

Libertà d'insegnamento gridano! Libertà sì, ma quando non vi saranno più caste obbedienti a poteri fuori dello Stato; quando sarà cessato il dualismo fra la Chiesa e la Nazione; quando la Chiesa non sarà considerata che come un'istituzione, una società qualunque, senza privilegi, e obbediente alle patrie leggi, alle *leggi comuni*. Una setta che ha torturato un Galileo per il suo amore alla scienza, alla verità, non ha più diritto di reclamare quella libertà che ha barbaramente punito negli altri,

« Chè assolver non si può chi non si pente »

una setta che proclama l'infallibilità del suo capo, lascia intravedere troppo chiaramente i suoi intendimenti perchè abbia lo Stato a disarmarsi e sancire un principio, che sebbene giusto, non è ancora maturo il tempo di coglierne i frutti. Chi crede all'infallibilità non può esser amico della libertà

« Per la contraddizion che nol consente »

Anche il leone serrato in una gabbia di ferro invoca la libertà, ma sa bene il guardiano qual uso ne farebbe se la concedesse. Quando si sarà addomesticato, disarmato dei feroci artigli, allora sarà facile assecondarlo nelle sue brame. Per ora no, sarebbe follia.

Un'altra questione che si agita in materia d'insegnamento, è quella dell'istruzione obbligatoria. Questo sistema ci viene

dalla Germania, ove il padre sotto gravi pene ha il dovere di mandare alla scuola i suoi figli, e questo dovere ha un nome speciale nella legge che lo chiama *Schulpflichtigkeit* e corrisponde nell'ordine intellettuale all'obbligo del servizio militare *Dienstpflichtigkeit*. Se lo Stato deve con ogni possa attendere allo svolgimento del benessere sociale, prevenire le ribellioni, i delitti, la miseria, formare onesti, valenti, attivi cittadini, prudenti padri di famiglia, se a conseguire tutti questi vantaggi la parte esenziale devesi ripetere dall'istruzione, il negare al Governo ogni facoltà d'obbligare i genitori a fare istruire i loro figli almeno nei primi elementi, è un toglierli il mezzo più facile e sicuro di compiere la sua missione, il suo dovere. È un fatto accertato che nei paesi ove le scuole sono poche e poco frequentate, quivi le prigioni rigurgitano di infelici, la maggior parte analfabeti; e per vuotar queste conviene coltivare quelle. Se l'ignoranza è sprone al delitto, non deve lo Stato estirpare questa mala pianta? E quando il Governo promuove in ogni Comune la fondazione d'una scuola, ed il padre lascia sulle piazze i suoi figli, anzichè farli istruire, non deve quello intervenire? Se i genitori mancano al loro dovere, non vi deve essere chi ve li richiama? Certo che l'ingerenza governativa vuol essere limitata, e piuttosto di benevole ammonizione che di castigo, ma in qualche caso deve punire. Vero è che la generalità dei cittadini apprezza i benefici dell'istruzione, e ovunque le scuole furono aperte, numerosi vi affluirono gli allievi, ma pur troppo vi sono i renitenti, i tiepidi, gli avversi al progresso, e per questi uno stimolante è necessario. Qui non si tratta di sostituire lo Stato al privato interesse, di eliminare la personale risponsabilità dei genitori, ma solo di combinare l'azione delle due autorità in modo che valgano a formare una generazione istrutta, morale, sagace.

Un terzo quesito che si dibatte in materia di pubblica istruzione è questo: se l'insegnamento debba essere compiutamente, assolutamente gratuito. Ammesso il principio dell'istruzione ob-

bligatoria, e che la società deve procurarla a ciascuno dei suoi membri, senza di che lo spirito umano non può svilupparsi, devesi pure volere che sia gratuita. Se nei centri popolosi dove il bisogno dell' ordinaria coltura è abbastanza generalmente sentito, ogni famiglia sarebbe disposta a soddisfarlo a sue spese, quante scuole non resterebbero deserte nelle campagne il dì che il contadino dovesse sborsare un' obolo per frequentarla! Lo Stato quindi che veracemente vuole il progresso ed una generale coltura, deve agevolare quanto meglio può alle famiglie la istruzione dei loro figli. Se per le scuole non si spende, si dovrà inesorabilmente spendere per le prigioni: e per un governo saggio la scelta non può essere dubbia. Meglio è prevenire che punire. In mille modi poi lo Stato verrà a risarcirsi del dispendio che sopporta per l'istruzione; il commercio, l'industria, la agricoltura che saliranno in fiore, gli renderanno il cento per cento.

Cevio, 9 febbraio 1873. G. Gallacchi.

Società Cantonale d'Apicoltura.

A compimento del processo verbale dell'annuale adunanza della Società Cantonale d'Apicoltura, diamo, come abbiam promesso, la relazione del sig. Direttore Mona per la parte tecnica.

Onorevoli Signori,

L'Istituto ticinese d'Apicoltura conta un anno di vita.

Scopo principale della nostra impresa essendo di *migliorare* e *generalizzare nel Cantone la coltivazione dell'ape*, era necessaria l'istituzione d'una scuola d'apicoltura, affine di creare degli *allievi*, cioè degli uomini teoricamente e praticamente istruiti nell'arte, al duplice scopo di fare della nuova industria uno *stabile* patrimonio pubblico, e di *discentralizzare* il più presto l'insegnamento, estendendolo alle altre località del Cantone. Ciò posto, conveniva, per ragioni tanto economiche come tecniche, che lo Stabilimento riuscisse possibilmente grandioso; perciocchè, occorrendo, per ben condurlo, un apposito personale dell'arte, ne resterà — dicevamo noi — tanto più allegerita la spesa, quanto maggiore sarà l'estensione dell'impresa; e il profitto degli allievi — che si supponeva sarebbero accorsi dai

principali centri del Cantone — era naturale che doveva essere in ragione della vastità del loro campo d'esercizio.

Alla realizzazione di tale progetto voi forniste il capitale necessario, col quale fu fatta, fin dallo scorso autunno, una copiosa incettazione di arnie volgari, in generale in eccellenti condizioni, furono eretti parecchi apiari, di cui il principale a pochi passi da Bellinzona, gli altri nei paesi circonvicini; sui quali apiari vennero distribuite le arnie madri incettatesi, e più tardi i loro sciami novelli; si fecero costruire nuove arnie di forma perfezionata, furono provvisti i principali attrezzi dell'arte, e fu stipendiato un esperto apicoltore, che prestò l'opera sua, quasi continuamente, da marzo a novembre dello scorso anno.

Così disposte le cose per il meglio, noi avevamo motivo di riprometterci un soddisfacente risultato. Ma fatalmente andammo errati nelle nostre previsioni. Un inverno straordinariamente rigido ed umido cominciò a decimare crudelmente le arnie in più d'una località. Superato quel pericoloso periodo, le colonie superstiti attesero con ammirabile alacrità nel mese di aprile — che fu abbastanza favorevole — a riparare le perdite subite, e gli alveari andavan facendosi ogni dì più popolosi e promettenti. Ma fatalità volle che il bel tempo fosse di breve durata. Chi di voi non rammenta le interminabili pioggie di maggio e di giugno, in cui le povere api si videro condannate a quasi continua inazione? Precisamente nella stagione dei fiori — è doloroso il ricordarlo — invece di raccogliere, ci vidimo costretti a correre, con generose dosi di miele o zucchero, in aiuto delle api bisognose. Nè fu molto riparatrice la susseguente stagione estiva ed autunnale. Dove le api riuscirono a fare qualche sensibile raccolto di miele, fu in settembre durante la fioritura dell'erica montana. Ma a quella breve sosta del cattivo tempo successe inesorabilmente il mese di ottobre con una pioggia quasi incessante, durante la quale i poveri insetti, invece di completare le loro provigioni invernali, dovettero consumare buona parte dei viveri raccolti nel mese precedente.

Conseguenze naturali di una stagione sì stranamente impropizia furono: *a) un meschino raccolto di miele,* avendosi dovuto impiegare il poco superfluo degli alveari più ricchi a soccorrere gli indigenti; *b) pochi sciami,* nel che la natura fu ancora provida, stantechè la sciamatura, con cui si dividono le forze di un alveare, non può essere profittevole che per stagione alquanto mellifera; per tempo contrario essa è affatto rovinosa; *c)* una *dispendiosa alimentazione.*

In primavera, in mancanza di miele, vi si suppli collo zucchero: l'autunno invece si ricorse alle riunioni, si resero cioè invernabili parecchie colonie indigenti col riunire in una sol' arnia gli scarsi viveri di due famiglie povere, che — da sole — non avrebbero potuto sussistere sino alla primavera vegnente.

Al che se aggiungete la *imperizia* di qualche *custode* degli apiari secondari (e in qualche località pur troppo anche la *trascuranza)*, voi avete, o signori, la spiegazione dell'insuccesso economico di questa prima campagna: insuccesso non imputabile a noi ma alla forza ineluttabile degli eventi.

E infatti che vale l'arte, che vale il buon volere, quando il Cielo non arride propizio ai nostri sforzi? Tutto il mondo apicolo, al Nord come al Sud, tanto di là come di quà dell'Oceano, non ha che una voce di lamento per l'annata 1872 di sgraziata memoria per questa industria campestre. Il sig. Hamet, pubblico professore di apicoltura a Parigi e redattore del giornale *l'Apiculteur*, aveva ben ragione di dire, nella sua Cronaca di giugno, che « *i diversi sistemi si confondono* » *davanti ai fiori dilavati dalla pioggia o sbocciati per un tempaccio* » *freddo e ventoso, e che sono tutti egualmente impotenti ad assicurare* » *un prodotto, quando la natura ce lo rifiuta* ». — A compimento sentite come si esprimeva l'*Apicoltore* di Milano nel suo numero di luglio 1872: « Nella Cronaca dello scorso mese (così esso esordisce) » i nostri lettori si saranno accorti, aver noi omesso totalmente di » fare il solito cenno sulla stagione e sull'andamento apistico. Non » fu questa una nostra dimenticanza; ma, a dir vero, non ci reg- » geva l'animo di parlare di miserie e di constatare quanto fin'allora » la stagione fosse andata alla peggio per le nostre api. Diffatti la » primavera perdurò, quasi ovunque, così piovosa e così fredda, che » la sciamatura fu nulla o quasi nulla, e tutti gli alveari — anche » i più forti — fino ai primi dello scorso mese ebbero pochissimo » miele. Non parliamo poi della grande mortalità, che si protrasse » per tutto il maggio. Insomma i più vecchi apicoltori non si ricor- » dano di aver mai avuto a passare un anno così infausto come » questo. — Noi però, anzichè perderci d'animo, cercheremo di trarre » da questo disastro utili ammaestramenti. E primieramente, l'api- » coltore avrà dovuto, una volta di più, persuadersi che la coltiva- » zione da lui esercitata è così strettamente connessa colle vicissi- » tudini della stagione, da essere cosa superiore alle sue forze il » porre direttamente riparo ai danni che dall'andamento di essa di- » pendono; e che perciò — anche col migliore dei sistemi di colti- » vazione — non si riuscirà mai a far trovare alle api nei fiori il » miele di cui sfavorevoli condizioni impediscono la secrezione.

» Sembrerà ai nostri lettori (così prosegue il periodico milanese) » superflua l'enunciazione di un fatto così evidente come questo; » ma pur troppo pare che non tutti ne siano persuasi o che per lo

» meno non ragionino conseguentemente, poichè dai lamenti che si
» muovono sembra proprio che si voglia dar tutta alle api la colpa
» del danno sofferto, mettendo con ciò in discredito la loro coltura.
» Non ne sappiamo dare una ragione; ma è un fatto che si è più
» esigenti coll'apicoltura, che colle altre coltivazioni, perciocchè,
» mentre si perdona al baco da seta, alla vite, al frumento, agli
» alberi da frutta ecc. di non aver dato che in parte, un tal anno,
» quel prodotto che se ne sperava, e di non averlo dato affatto, alle
» api invece non si perdona nulla. È questa una vera ingiustizia... »

Giusta il saggio consiglio dei citati scrittori, non ci resta altro partito a prendere che trar profitto dall'esperienza e perdurare con coraggio, fidenti nell'avvenire. Sì, o signori, ci deve rincorare il sapere per esperienza che due annate pessime ben difficilmente si succedono: per cui giova sperare che le due campagne vegnenti, se non saranno ottime, saranno per lo meno mediocri, il che ci basterà per potervi presentare più soddisfacenti, se non splendidi risultati.

Gli sperati migliori risultati sono anche autorizzati dal fatto che questa prima annata d'esercizio, se ha messo a dura prova la vostra e la nostra pazienza, fu però feconda di pratici ammaestramenti a vantaggio degli anni avvenire. Così, per esempio, si è constatata una notevole differenza fra una località e l'altra. Abbiamo veduto le api nell'una prosperare — cioè moltiplicarsi e produrre — assai più che nell'altra. Si è verificato, che gli alveari stentano a popolarsi, e danno per conseguenza pochi sciami e poco miele, là dove le api sono molestate da uccelli insettivori (fra cui il più infesto è la rondine), come pure dove devono attraversare larghi fiumi o violenti correnti d'aria per portarsi alla pastura. Sarà quindi frutto della fatta esperienza l'allontanare possibilmente le arnie dalle località sfavorevoli, come saranno tolte di mano ai custodi inetti o negligenti per affidarle, in maggior numero, a chi darà sufficienti garanzie di zelo e capacità. Così pure si è constatato — contrariamente alla stolta opinione popolare — che le api, d'estate, amano l'ombra, che il sole è loro molesto ed è pregiudizievole tanto alla quantità come alla qualità del prodotto (*). Se le arnie sono dardeggiate dai cocenti raggi del sole, le api rallentano l'attività; la troppo elevata temperatura interna le obbliga ad agglomerarsi fuori dell'arnia, dove passano oziose le intere giornate, certo non a profitto dell'apicoltore. Che poi ne soffra la qualità del miele, ne ebbimo una prova nelle poche arnie state trasportate sui monti per produrvi miele fino, e dove — invece d'un bel miele, bianco e delicato — non si ottenne che un miele giallastro, concotto, avente un sapore ed un aroma poco gradevole; e ciò per esser state le arnie — contrariamente agli espressi miei ordini — esposte, e senza alcun riparo, ai

(*) Nelle località molto solatie, le api non trovan miele che durante le ore mattutine, in cui l'umore zuccherino nel calice dei fiori è mantenuto umido dalla rugiada, mentre invece nelle esposizioni serotine la vegetazione si conserva più lungamente fresca e mellifera, ed offre alle api, da mane a sera, un pascolo quasi incessante.

cocenti raggi del mezzodì. La lezione non sarà senza profitto. Ammaestrato dall'esperienza, il presuntuoso empirismo sarà un'altra volta più docile ai suggerimenti della scienza. Siccome però il pregiudizio di esporre le api al sole è generale e tradizionale, epperciò troppo radicato nel popolo perchè si possa sperare una facile conversione; sarà perciò saggio consiglio — come prescrive Dzierzon e con lui ad una voce i suoi discepoli — di costruire le arnie in modo che si riparino da sè, e ciò mediante una doppia parete; una interna di legno sottile ed una esterna di paglia, la quale, essendo un cattivo conduttore del calore, è un eccellente riparo tanto contro i calori estivi come contro il freddo e la non meno pericolosa umidità dell'inverno. Un saggio di arnie, sia mobili che immobili — costruite, come dissi, di legno sottile rivestito di paglia — fu mandato alle ultime esposizioni di Berna e Parigi; ed ho l'onore di dirvi, che il concetto trovò dappertutto lo sperato favore. Anzi a Parigi fu ottenuto uno dei primi premi: *une abeille d'honneur*, cioè un'ape d'oro, che era la massima delle distinzioni ottenibili a quell'esposizione. Stiamo a vedere se i concetti dell'Istituto ticinese d'apicoltura troveranno lo stesso favorevole apprezzamento all'esposizione mondiale di Vienna.

A compimento vi dirò anch'io — pienamente concorde col Consiglio amministrativo — essere, in generale, sistema commendevole quello di sostituire alla mercede fissa la cointeressenza. Così se, in luogo di un franco o franco e mezzo per ogni sciame raccolto, si assegnasse ai custodi un terzo circa del prodotto dell'apiario, sarebbe, secondo me, un eccellente mezzo per animare il loro zelo ed inspirar loro anche un maggior interesse di istruirsi nell'arte, dipendendo allora l'aumentata loro mercede non più dalla semplice raccolta degli sciami, sibbene dal risultato finale complessivo dell'apiario, al cui buon esito potrebbe e dovrebbe contribuire la loro opera intelligente e solerte.

La massima della cointeressenza io la vorrei pure applicata all'apicoltore aggiunto. Non si abbia egli, di fisso, che tutt'al più la metà del suo salario; il rimanente sia eventuale. Gli si assegni pure un lauto procento; ma che sia dipendente, in parte, dalla sua abilità e dal suo zelo.

A facilitare poi una vantaggiosa combinazione nel senso suddetto, io rinuncio, pella vegnente annata, alla metà della retribuzione che lo Statuto mi assegna, e propongo che l'eventuale profitto netto della prossima seconda campagna sia destinato in prima linea a reintegrare il capitale sociale, e completare, come dissi, lo stipendio dell'apicoltore cointeressato (*).

Bellinzona, 2 febbraio 1873.

Il Direttore A. Mona.

(*) Al momento che pubblichiamo questa relazione siamo in grado di aggiungere, che il sig. Mona si è fatto egli stesso assuntore dell'esercizio dell'Istituto per l'anno 1873, e che il Consiglio Amministrativo addivenne con lui ad un contratto di affittazione, conservando però sempre le condizioni e lo scopo che si è prefisso la Società.

Cronaca.

Il Consiglio federale ha fatto atto di giustizia ed ha deciso che anche i maestri avranno diritto ai sussidi cantonali e federali per visitare l'Esposizione di Vienna. — Nutriamo fiducia che anche alcuni dei nostri Docenti si determineranno a profittare di così bella occasione.

— La Società del *Grutli* all'epoca della revisione della Costituzione federale, aveva proposto la creazione di un Tecnico, od alta scuola d'industria e mestieri. Il Consiglio federale non credette dover ammettere questo progetto. Ora il governo di Zurigo ha assunto l'idea e l'ha sottomessa al Gran Consiglio del suo Cantone.

— Dalla Statistica dei corpi dei cadetti svizzeri consta, che nella Svizzera ne esistono 83 corpi della forza complessiva di 7869 scuolari. Essi sono distribuiti come segue fra le diverse armi: fanteria 7409, artiglieria 340, genio 40. In generale per l'armamento è adottato il fucile a retrocarica (Vetterli), che già si trova introdotto presso 35 corpi, per metà presso 12, mentre 33 sono ancora armati di fucili di vecchio sistema, 2 hanno fucili a ripetizione di ordinanza, ed uno ha fucili a retrocarica di grosso calibro.

— L'Assemblea francese ha adottato come limiti permettenti il lavoro a giornata intiera pei ragazzi nelle manifatture l'età di 13 anni pei maschi e di 14 per le ragazze. — E dire che da noi in alcune località non si rispettano neppure questi limiti, che sono pur già troppo bassi.

— La sottoscrizione per la cura dei poveri scrofolosi, aperta in Bellinzona dalla Società Cooperativa, ha già raccolto più di seicento franchi, e continua ancora; per cui si ritiene assicurato l'invio di almeno sei fanciulli all'Ospizio marino.

— Dal Regolamento provvisorio per la Biblioteca cantonale in Lugano, pubblicato dal *Foglio Officiale* N. 8, è disposto che essa stia aperta dal 1° ottobre al 15 agosto successivo tutti i giorni feriali per ore tre nel mattino e due nel pomeriggio, e dal 15 agosto al 1° ottobre soltanto al martedì nelle ore suindicate, e alla domenica tre ore del mattino. Quando nell'inverno fosse provvisto all'illuminazione, la Biblioteca sarà aperta per due ore nel pomeriggio e tre nella sera. Soltanto al dopo pranzo del mercoledì è permesso di chiudere la Biblioteca. Ai lettori è concessa l'inspezione dei cataloghi per la ricerca delle opere; la lettura si fa nella Biblioteca, e salvo alcune eccezioni, non è lecito asportar libri. Nella Biblioteca si dovrà mantenere il più scrupoloso silenzio.

È in concorso il posto di vice bibliotecario della Biblioteca suddetta con soldo annuo di fr. 600; notificarsi al Dipartimento di Pubblica Educazione per il 10 marzo p. f.

Avvertenza.

Al presente numero va unito l'Elenco dei Membri della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.

ELENCO DEI MEMBRI EFFETTIVI

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

al 1° gennaio 1873

N° progr.	Cognome e Nome	Condizione	Patria	Domicilio	Anno d'ingr.°
	Commissione Dirigente pel biennio 1872-73.				
1	Battaglini C., *Presidente*	Avvocato	Cagiallo	Lugano	1858
2	Ferri Giov., *Vice-Presid.*	Profess.	Lamone	»	1860
3	Curti Giuseppe, *Membro*	»	S. P. Pambio	Cureglia	1838
4	Gabrini Antonio, »	Dottore	Lugano	Lugano	1851
5	Nizzola Giov., *Segretario*	Profess.	Loco	»	1853
6	Vanotti Giov., *Cassiere*	»	Bedigliora	Curio	1859
	Soci Ordinari.				
7	Agnelli Domenico	Ragion.	Lugano	Lugano	1860
8	Airoldi Giovanni	Avvocato	»	»	1865
9	Albertolli Ferdinando	»	Bedano	Bedano	1867
10	Albisetti Carlo	Ricev. fed.	Brusata	Stabio	1859
11	Albisetti Pietro	Possid.	»	Brusata	1871
12	Amadò Luigi	Curato	Bedigliora	S. Antonio	1845
13	Amadò Pietro	Tenente	»	Bedigliora	1860
14	Andreazzi Emilio	Possid.	Ligornetto	Ligornetto	1867
15	Andreazzi Ercole	Cons.	»	»	1871
16	Andreazzi Luigi fu Gius.	Possid.	Tremona	Tremona	1871
17	Andreazzi D. Francesco	Sacerdote	»	»	1863
18	Antognini Andrea	Sindaco	Magadino	Magadino	1869
19	Antognini Benigno	Avvocato	»	Bellinzona	1871
20	Antognini Guglielmo	Possid.	Chiasso	Chiasso	1871
21	Andreoli Gaetano	Canonico	Agnuzzo	Agno	1850
22	Arduini Carlo	Profess.	Italia	Zurigo	1865
23	Artari Alberto	»	Lugano	Bellinzona	1842
24	Avanzini Achille	»	Bombonasco	Mendrisio	1867
25	Azzi Francesco	Avvocato	Caslano	Caslano	1866
26	Baccalà Giuseppe	Possid.	Brissago	Brissago	1853
27	Baggi Aquilino	Avvocato	Malvaglia	Malvaglia	1855
28	Balli Giacomo	»	Cavergno	Locarno	1862
29	Baragiola Giuseppe	Profess.	Como	Mendrisio	1863
30	Barbieri Rosina	Maestra	Meride	»	1865
31	Baroffio Angèlo	Avvocato	Mendrisio	»	1846
32	Battaglini Antonio	D. in legge	Lugano	Lugano	1871
33	Battaglini Giulietta	Maestra	Cagiallo	Cagiallo	1869
34	Bazzi Angelo	Direttore	Brissago	Brissago	1866
35	Bazzi Graziano	Profess.	Anzonico	Airolo	1853
36	Bazzi Netto	Negoz.	Brissago	Brissago	1866
37	Bazzi Innocente	Ingegnere	»	Bellinzona	1866
38	Bazzi Luigi	Possid.	»	Brissago	1866
39	Bazzi Pietro	Sacerdote	»	»	1846

40	Beggia Pasquale	Maestro	Claro	Claro	1861
41	Belloni Giuseppe	»	Genestrerio	Genestrerio	1859
42	Beretta Giuseppe	Profess.	Leontica	Pollegio	1855
43	Beretta Vincenzo	Possid.	Mergoscia	Mergoscia	1842
44	Bernasconi Andrea	Armajolo	Genestrerio	Genestrerio	1863
45	Bernasconi Angelo	Possid.	Riva S. Vitale	Riva S. Vitale	1865
46	Bernasconi Costantino	Cons.	Chiasso	Chiasso	1846
47	Bernasconi Ercole	Revisore	»	Berna	1867
48	Bernasconi Giosìa	Avvocato	Riva S. Vitale	Riva S. Vitale	1860
49	Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano	Novazzano	1861
50	Bernasconi Pericle	Possid.	Riva S. Vitale	Riva S. Vitale	1863
51	Bernasconi Vittorio	»	Riva	Riva	1867
52	Bernasocchi Francesco	Maestro	Carasso	Carasso	1865
53	Beroldingen Alessandro	Prevosto	Mendrisio	Agno	1841
54	Beroldingen Francesco	Dottore	»	Mendrisio	1866
55	Beroldingen-Giuseppe	Avvocato	»	»	1867
56	Berra Francesco	»	Certenago	Certenago	1849
57	Berra Cipriano	Giudice	Montagnola	Montagnola	1860
58	Berra Luigina	Possid.	Lugano	Certenago	1860
59	Berta Carl'Antonio	Municip.	Brissago	Brissago	1866
60	Bertola Francesco	Dottore	Vacallo	Vacallo	1867
61	Bertola Giovanni	Cons.	»	»	1871
62	Bertoli Giuseppe	Maestro	Novaggio	Lugano	1860
63	Bertoni Ambrogio	Avvocato	Lottigna	Lottigna	1837
64	Bettetini Pietro	»	Ascona	Bellinzona	1869
65	Bezzola Giacomo	Possid.	Comologno	Comologno	1839
66	Biaggi Pietro fu Gius.	Maestro	Camorino	Camorino	1866
67	Bianchetti Felice	Avvocato	Locarno	Locarno	1863
68	Bianchetti Giov. Battista	»	»	»	1869
69	Bianchetti Pietro	Maestro	Olivone	Olivone	1844
70	Bianchi Giuseppe	»	Lugano	Lugano	1867
71	Bianchi Severo	Sacerdote	Faido	Claro	1845
72	Biraghi Federico	Profess.	Milano	Lugano	1860
73	Blumhof N.	»	Germania	Bellinzona	1871
74	Boffi Pietro	Possid.	Genestrerio	Genestrerio	1866
75	Boggia Giuseppe	Maestro	S. Antonio	S. Antonio	1865
76	Bolla Luigi	Avvocato	Olivone	Olivone	1851
77	Bonzanigo Giuseppe	Ingegnere	Bellinzona	Bellinzona	1871
78	Borella Achille	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1863
79	Bossi Antonio	»	Lugano	Lugano	1852
80	Bossi Bartolomeo	Presid.	Pazzallo	Pazzallo	1865
81	Bossi Battista	Dottore	Balerna	Balerna	1867
82	Botta Andrea	Sindaco	Genestrerio	Genestrerio	1866
83	Botta Francesco	Scultore	Rancate	Rancate	1864
84	Bottani Giuseppe	Dottore	Pambio	Pambio	1859
85	Branca-Masa Guglielmo	Possid.	Ranzo	Ranzo	1861
86	Brambilla Palamede	»	Brissago	Brissago	1866
87	Bruni Ernesto	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1839
88	Bruni Germano	D. in legge	»	»	1871
89	Bruni Giovanni	Sindaco	Dongio	Dongio	1864
90	Bruni Guglielmo	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1860
91	Bruni Francesco	Dottore	»	»	1862
92	Buffali Giuseppe	Maestro	Italia	Lugano	1860
93	Bullo Gioachimo	Possid.	Faido	Faido	1847
94	Buzzi Giovanni	Profess.	Italia	Lugano	1860
95	Caccia Martino	Maestro	Cadenazzo	Cadenazzo	1848
96	Caldelari Giuseppe	»	Pregassona	Pregassona	1869

97	Calzoni Giovanni	Maestro	Loco	Loco	1866
98	Camponovo Francesco	»	Pedrinate	Pedrinate	1869
99	Cane Felice	Possid.	Mendrisio	Mendrisio	1871
100	Canova Odoardo	Avvocato	Balerna	Balerna	1850
101	Cantù Ignazio	Profess.	Milano	Milano	1864
102	Capponi Battista	Maestro	Cadro	Cadro	1869
103	Capponi Marco	Avvocato	Cerentino	Bellinzona	1865
104	Casali Michele	Maestro	Lugano	Lugano	1865
105	Casanova Teresina	Possid.	Brissago	Brissago	1866
106	Cattò Maurilio	Scultore	Clivio	Bellinzona	1861
107	Cavalli Giacomo	Maestro	Verdasio	Verdasio	1865
108	Ceppi Baldassare	»	Morbio Sup.	Morbio Sup.	1865
109	Chevalley I. A.	Profess.	Vaud	Bellinzona	1869
110	Chicherio-Sereni Gaetano	Maestro	Bellinzona	»	1837
111	Chicherio Silvio	Negoz.	»	»	1862
112	Chicherio Tommaso	»	»	»	1866
113	Codoni Michele	Possid.	Cabbio	Cabbio	1871
114	Codoni Natale	»	»	»	1871
115	Colombi Carlo	Tipolitog.	Bellinzona	Bellinzona	1862
116	Colombara Mansueto	Profess.	Ligornetto	Mendrisio	1863
117	Cometta Agostino	Negoz.	Arogno	Lugano	1860
118	Corecco Antonio	Dottore	Bodio	Bodio	1844
119	Cremonini Ignazio	Profess.	Mendrisio	Mendrisio	1867
120	Cremonini Sabadino	Possid.	Salorino	Salorino	1871
121	Curonico Daniele	Parroco	Quinto	Iragna	1860
122	De-Abbondio Francesco	Avvocato	Meride	Balerna	1859
123	Debazzini Teodoro	Negoz.	Brissago	Genova	1866
124	Degiorgi Giovanni	Curato	Comano	Savosa	1863
125	Della-Casa Giuseppe	Maestro	Stabbio	Stabbio	1859
126	Dellamonica Antonio	Giudice	Claro	Claro	1861
127	Dellera Domenico	»	Preonzo	Preonzo	1855
128	Demarchi Agostino	Dottore	Astano	Bellinzona	1838
129	Demarchi Eugenio	Possid.	»	Astano	1860
130	Demarchi Plinio	Ingegnere	»	Bellinzona	1871
131	Donati Giacomo	Profess.	»	Lugano	1855
132	Donetta Atanasio	»	Corzoneso	Olivone	1851
133	Dotta Carlo	Com. fed.	Airolo	Airolo	1838
134	Draghi Giovanni	Maestro	Giornico	Giornico	1869
135	Emma Giov. Battista	Giudice	Olivone	Olivone	1862
136	Enderlin Luigi	Possid.	Lugano	Lugano	1859
137	Fanciola Andrea	Direttore	Locarno	Bellinzona	1839
138	Ferrari Giovanni	Profess.	Sarone	Tesserete	1860
139	Ferrari Eustorgio	Maestro	Monteggio	Monteggio	1865
140	Ferrari Filippo	»	Tremona	Tremona	1862
141	Ferrazzini Carolina	Maestra	Mendrisio	Mendrisio	1866
142	Fontana Achille	Possid.	Novazzano	Novazzano	1871
143	Fontana Carlo	Farmacist.	Tesserete	Lugano	1849
144	Fontana Ferdinando	Maestro	Pedrinate	Pedrinate	1865
145	Fontana Giulietta	Possid.	Lugano	Lugano	1862
146	Fontana Luigi	Ingegnere	Mendrisio	Mendrisio	1867
147	Fontana Marietta	Possid.	Milano	Tesserete	1860
148	Fontana Pietro	Dottore	Tesserete	»	1840
149	Fonti Angelo	Maestro	Miglieglia	Miglieglia	1860
150	Forni Carl' Antonio	Cons.	Airolo	Bellinzona	1851
151	Fossati Andrea	Avvocato	Meride	Meride	1845
152	Franchini Alessandro	»	Mendrisio	Bellinzona	1855
153	Franscioli Agostino	Segret.	Faido	Faido	1861

154	Franzoni Alberto	Avvocato	Locarno	Locarno	1866
155	Franzoni Guglielmo	»	»	»	1862
156	Franzoni Gaspare	Segret.	»	»	1862
157	Fraschina Carlo	Ingegnere	Bosco (lug.)	Bellinzona	1852
158	Fraschina Domenico	Avvocato	Tesserete	Tesserete	1860
159	Fraschina Giuseppe	Profess.	Bosco (lug.)	Lugano	1852
160	Fraschina Vittorio	Maestro	Bedano	Bedano	1850
161	Fratecolla Angelo	Ingegnere	Bellinzona	Milano	1861
162	Fratecolla Casimiro	Dottore	»	Bellinzona	1855
163	Gabuzzi Stefano	Avvocato	»	»	1869
164	Galimberti Sofia	Istitutrice	Melano	Locarno	1862
165	Galetti Nicola	Maestro	Origlio	Origlio	1860
166	Galetti Vittore	Avvocato	»	»	1852
167	Galfetti Angelo	Segret.	Castello	Bellinzona	1871
168	Gallacchi Giovanni	Profess.	Breno	Cevio	1869
169	Gallacchi Oreste	Avvocato	»	Breno	1871
170	Gatti Domenico	G. di Pace	Gentilino	Gentilino	1843
171	Gavirati Paolo	Farmac.	Locarno	Locarno	1858
172	Genasci Luigi	Segret.	Airolo	Bellinzona	1860
173	Genini Giulio	Ingegnere	Sobrio	Sobrio	1865
174	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	Bellinzona	1837
175	Gianella Felice	Avvocato	Comprovasco	Comprovasco	1855
176	Gianotti Giuseppe	Segret.	Ambrì-Sotto	Bellinzona	1846
177	Giorgetti Martino	Direttore	Carabbia	Ascona	1869
178	Giovanelli Lorenzo	Possid.	Brissago	Brissago	1866
179	Giudici Battista	Cons.	Malvaglia	Biasca	1864
180	Giudici Giacomo	Avvocato	Giornico	Pollegio	1838
181	Gobba Pietro	Sacerdote	Caslano	Tresa	1844
182	Gobbi Eugenio	Possid.	Piotta	Piotta	1852
183	Gobbi Luigi	Ispettore	»	»	1865
184	Graffina Giov. Battista	Segret.	Chiasso	Chiasso	1871
185	Grassi Ambrogio	Maestro	Novazzano	Novazzano	1871
186	Grassi Giacomo	»	Bedigliora	Bedigliora	1859
187	Grassi Giuseppe	Profess.	Iseo	Lugano	1866
188	Grassi Luigi	»	»	Locarno	1869
189	Guilli Teresina	Possid.	Brissago	Milano	1866
190	Guglielmoni Francesco	Com.° di G.	Fusio	Bellinzona	1862
191	Gusberti Aristide	Farmac.	Castello	Castello	1871
192	Gussoni Gaspare	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1850
193	Janer Antonio	Profess.	Cevio	Pollegio	1867
194	Laghi Giov. Battista	Maestro	Lugano	Lugano	1860
195	Lamberti Adelina	Possid.	Brissago	Milano	1866
196	Lamberti Regina	»	»	Brissago	1866
197	Lampugnani Francesco	Isp. Scol.	Sorengo	Sorengo	1844
198	Landerer Rodolfo	Possid.	Basilea	Bellinzona	1861
199	Lavizzari Luigi	Dottore	Mendrisio	Lugano	1846
200	Lavizzari Paolo	Commiss.	»	Mendrisio	1839
201	Lepori Pietro	Maestro	Campestro	Campestro	1860
202	Lombardi Vittorino	Direttore	Airolo	Bellinzona	1860
203	Lozzio Pietro	Profess.	Novaggio	Curio	1869
204	Lubini Giovanni	Ingegnere	Manno	Lugano	1860
205	Lubini Giulio	Avvocato	»	Manno	1865
206	Lucchini Abbondio	Sacerdote	Grancia	Grancia	1838
207	Lucchini Giovanni	Ispettore	Loco	Locarno	1858
208	Lucchini Pasquale	Ingegnere	Gentilino	Lugano	1860
209	Luisoni Gaetano	»	Stabio	Stabio	1844
210	Lurà Marietta	Maestra	Salorino	Salorino	1862

211	Luvini Luigia	Possid.	Lugano	Lugano	1860
212	Maderni Domenico	Ingegnere	Capolago	Capolago	1867
213	Maderni Giov. Battista	»	Riva S. Vitale	Riva S. Vitale	1865
214	Maffioretti Cesare	Dottore	Brissago	Milano	1869
215	Maffioretti Luigi	Possid.	»	Brissago	1862
216	Maggetti Angelo	Sacerdote	Golino	Gudo	1842
217	Maggetti Amedeo	Dottore	Intragna	Ascona	1866
218	Maggetti Luigi	Maestro	»	Intragna	1871
219	Maggetti Matteo	Possid.	»	»	1852
220	Maggi Giovanni	Avvocato	Castello	Castello	1867
221	Maggini Gabriele	Dottore	Biasca	Biasca	1864
222	Maggini Giuseppe	Avvocato	Aurigeno	Aurigeno	1849
223	Maggini Pietro	Maestro	Biasca	Biasca	1861
224	Manciana Pietro	»	Scudellate	Scudellate	1867
225	Mandioni Giacomo	Segret.	Prugiasco	Prugiasco	1864
226	Mantegani Emilio	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1865
227	Marcionni Davide	Possid.	Brissago	Brissago	1862
228	Marcionni Luigi	Avvocato	»	Milano	1866
229	Marconi Paolo	»	Comologno	Locarno	1858
230	Mari Lucio	Maestro	Bidogno	Lugano	1859
231	Maricelli Giovanni	Sacerdote	Bedigliora	Bedigliora	1837
232	Mariotti Damiano	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1860
233	Mariotti Francesco	Ispettore	Locarno	Locarno	1869
234	Mariotti Gaetano	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1861
235	Maroggini Vincenzo	Possid.	Berzona	Berzona	1858
236	Martignoni Pietro	Comand	Magadino	Bellinzona	1869
237	Martinelli Giovanni	Sacerdote	Morcote	Maroggia	1845
238	Matti Achille	Possid.	Chiasso	Chiasso	1871
239	Meneghelli Clara	»	Cagiallo	Sarone	1862
240	Meneghelli Francesco	Archit.	»	»	1860
241	Meschini Battista	Avvocato	Alabardia	Bellinzona	1853
242	Milani Giovanni	Maestro	Crana	Crana	1865
243	Minetta Francesco	Cons.	Lodrino	Lodrino	1861
244	Mörlin Emilio	Negoz.	Chiasso	Chiasso	1867
245	Mola Cesare	Profess.	Stabio	Locarno	1863
246	Mola Pietro	Avvocato	Coldrerio	Coldrerio	1863
247	Molo Andrea	»	Bellinzona	Bellinzona	1859
248	Molo Giovanni fu Ant.	Possid.	»	»	1858
249	Molo Giuseppe	Direttore	»	»	1861
250	Molo Giuseppe	Dottore	»	»	1866
251	Mona Agostino	Profess.	Faido	»	1844
252	Monighetti Antonio	Dottore	Biasca	Pollegio	1864
253	Monighetti Costantino	Avvocato	»	Biasca	1843
254	Mordasini Paolo	»	Comologno	Locarno	1858
255	Morinini Giacomo	Canonico	Intragna	Gordola	1844
256	Müller Carlo	Profess.	Baden	Venezia	1865
257	Muralti Giuseppe	Possid.	Ascona	Maggia	1869
258	Nessi Francesco	Spediz.	Magadino	Magadino	1869
259	Neuroni Domenico	Avvocato	Riva	Riva	1867
260	Nocetti Francesco Andrea	Possid.	Genova	Brissago	1866
261	Olgiati Carlo	Avvocato	Cadenazzo	Bellinzona	1846
262	Opizzi Giov. Battista	Negoz.	Calprino	Lugano	1869
263	Orcesi Giuseppe	Direttore	Italia	»	1865
264	Ostini Gerolamo	Maestro	Ravecchia	Ravecchia	1865
265	Pagani Federico	Commiss.	Torre	Torre	1841
266	Pagani Francesco	Possid.	»	»	1851
267	Paganini Filippo	Ingegnere	Bellinzona	Bellinzona	1866

268	Paleari Vespasiano	Possid.	Morcote	Magadino	1869
269	Panati Giovanni	Maestro	Rancate	Rancate	1861
270	Pancaldi Firmino	Avvocato	Ascona	Ascona	1869
271	Pancaldi Pietro	Parroco	»	Contra	1839
272	Panzera Francesco	Maestro	Cademario	Cademario	1860
273	Parini Gioachimo	»	Iragna	Iragna	1861
274	Pasini Costantino	Dottore	Ascona	Brissago	1866
275	Pasquali Antonio	Possid.	Chiasso	Chiasso	1871
276	Passerini Regina	Maestra	Medeglia	Medeglia	1865
277	Pattani Natale	Avvocato	Giornico	Giornico	1864
278	Pattani Virgilio	Negoz.	»	Milano	1855
279	Patocchi Giuseppe	Commiss.	Peccia	Bignasco	1837
280	Patocchi Michele	Cons.	»	Bellinzona	1865
281	Pauli Giulio	Giudice	Faido	Faido	1867
282	Pedevilla Francesco	Avvocato	Sigirino	Lugano	1860
283	Pedotti Ernesto	Dottore	Daro	Daro	1861
284	Pedrazzi Gioachimo	Direttore	Faido	Pollegio	1866
285	Pedrazzi Pietro	Maestro	Gorduno	Gorduno	1864
286	Pedrazzini Gaspare Ang.	»	Campo-Vall.	Campo-Vall.	1862
287	Pedrazzini Michele	Avvocato	»	Bellinzona	1839
288	Pedrazzini Pietro	Dottore	»	Ascona	1839
289	Pedretti Eliseo	Profess.	Anzonico	Locarno	1853
290	Pedroli Giuseppe	Ingegnere	Brissago	Bellinzona	1866
291	Pedrotta Giuseppe	Profess.	Golino	Locarno	1862
292	Pellanda Maurizio	Maestro	Ascona	Ascona	1865
293	Pellanda Paolo	Dottore	Golino	Golino	1847
294	Pellandini Gervaso	Maestro	Arbedo	Arbedo	1853
295	Pellegrini Pietro	Possid.	Stabio	Stabio	1871
296	Peri Giacomo	Avvocato	Lugano	Lugano	1860
297	Perucchi Antonio	Negoz.	Stabio	Ascona	1869
298	Pessina Giovanni	Profess.	Castagnola	Pollegio	1865
299	Petrolini Elisa	Possid.	Brissago	Brissago	1866
300	Petrolini Davide	»	»	»	1853
301	Petrolini Edmondo	Negoz.	»	Chiasso	1871
302	Pianca Francesco	Ingegnere	Cademario	Cademario	1862
303	Piattini Giuseppe	Pittore	Biogno	Biogno	1865
304	Picchetti Pietro	Avvocato	Rivera	Lugano	1862
305	Pioda Agatina	Possid.	Locarno	Firenze	1860
306	Pioda Eugenio	Direttore	»	Magadino	1862
307	Pioda Giov. Battista	Ambasc.	»	Roma	1860
308	Pioda Luigi	Avvocato	»	»	1862
309	Pizzotti Ignazio	»	Ludiano	Ludiano	1864
310	Polli Santo	Direttore	Parma	Milano	1868
311	Pollini Pietro	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1859
312	Poncini Alberto	Sacerd.	Agra	Lugano	1860
313	Pongelli Luigi	Dottore	Rivera	Rivera	1865
314	Pozzi Celestino	Avvocato	Maggia	Maggia	1867
315	Pozzi Francesco	Profess.	Genestrerio	Mendrisio	1859
316	Pozzi Giuseppe	Direttore	Mendrisio	»	1871
317	Pozzi Carolina	Possid.	Pedemonte	Locarno	1859
318	Prada Teresa	Maestra	Castello	Castello	1863
319	Pusterla Francesco	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1847
320	Quadri Carolina	Maestra	Balerna	Balerna	1863
321	Radaelli Sara	»	Mendrisio	Mendrisio	1863
322	Raimondi Carlo	Maestro	Chiasso	Chiasso	1871
323	Regazzi Pietro	Avvocato	Vira-Gambar.	Vira-Gambar.	1866
324	Regazzoni Luigi	Segret.	Balerna	Balerna	1841

325	Righetti Attilio	Avvocato	Locarno	Locarno	1858
326	Rigoli Francesco	Negoz.	Lugano	Chiasso	1871
327	Rigolli Dionigi	Profess.	Airolo	Acquarossa	1863
328	Rivera Clemente	Tenente	Biasca	Biasca	1864
329	Roberti Andrea	Profess.	Giornico	Cevio	1864
330	Romaneschi Serafino	Ass. str.	Pollegio	Pollegio	1837
331	Romerio Pietro	Avvocato	Locarno	Locarno	1862
332	Ronchi Giovanni	Impiegato	»	Milano	1866
333	Rossetti Isidoro	Profess.	Biasca	Biasca	1867
334	Rossi Antonio	Avvocato	Arzo	Arzo	1871
335	Rossi Giovanni	»	»	»	1867
336	Rosselli Onorato	Profess.	Cavagnago	Lugano	1860
337	Rossetti Sebastiano	Avvocato	Biasca	Biasca	1861
338	Rottanzi Luigi Maria	Segret.	Peccia	Peccia	1849
339	Ruffoni Giacomo	Spediz.	Magadino	Magadino	1869
340	Rusca Antonio	Profess.	Mendrisio	Mendrisio	1863
341	Rusca Bassano	Isp. Scol.	»	»	1859
342	Rusca Luigi	Col. fed.	Locarno	Locarno	1844
343	Rusca Luigi fu Franchino	Avvocato	»	»	1862
344	Rusca Felice	Commiss.	»	»	1869
345	Rusconi Giuseppe	Giudice	Giubiasco	Palasio	1842
346	Rusconi Emilio	Avvocato	Rovio	Lugano	1867
347	Rusconi Filippo	»	Bellinzona	Bellinzona	1869
348	Ruvioli Lazzaro	Isp. Scol.	Ligornetto	Ligornetto	1859
349	Sala Maria	Istitutrice	Lugano	Lugano	1860
350	Salvadè Luigi	Maestro	Ligornetto	Besazio	1861
351	Sandrini Giuseppe	Profess.	Valcamonica	Bellinzona	1862
352	Sassi Rocco	Sacerd.	Riva S. Vitale	Riva S. Vitale	1838
353	Scarlione Carlo	Profess.	Porza	Bellinzona	1861
354	Scossa-Baggi Luigi	Possid	Malvaglia	Malvaglia	1864
355	Selna Primo	»	Cavigliano	Cavigliano	1855
356	Sertori Giacomo	»	Crana	Crana	1841
357	Simeoni Andrea	»	Verona	Ravecchia	1839
358	Simona A. L.	Profess.	Locarno	Locarno	1861
359	Simona Giorgio	Negoz.	»	»	1869
360	Simonini Antonio	Profess.	Mendrisio	Mendrisio	1840
361	Simonini Emilia	Maestra	»	Cevio	1865
362	Solari Gioachimo	Profess.	Faido	Faido	1864
363	Solari Severino	Studente	Casoro	Casoro	1867
364	Soldati Giovanni	Maestro	Mendrisio	Mendrisio	1869
365	Soldati Giovanni Maria	Cons.	Olivone	Olivone	1851
366	Soldati Martino	Profess.	Porza	Porza	1863
367	Soldini Angelo	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1863
368	Soldini Giuseppe	Cons.	Chiasso	Chiasso	1871
369	Solichon-Ciocc. Angelica	Istitutrice	Faido	Napoli	1850
370	Stefani Filomena	Maestra	Dalpe	Lugano	1867
371	Stoppa Francesco	Maggiore	Lugano	Chiasso	1867
372	Stoppani Luigi	Studente	Pedrinate	Pedrinate	1869
373	Stornetta Giov. Gius.	Maestro	S. Antonino	S. Antonino	1866
374	Svanascini Luigi	Possid.	Muggio	Muggio	1871
375	Tamò Paolo	Maestro	Gordola	Gordola	1869
376	Tatti Carlo	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1867
377	Tarabola Giacomo	Maestro	Lugano	Lugano	1860
378	Tarilli Carlo	Aggiunto	Cureglia	Cureglia	1866
379	Togni Felice	Ingegnere	Chiggiogna	Chiggiogna	1869
380	Trainoni Pietro	»	Caslano	Bellinzona	1867
381	Trefogli Bernardo	Pittore	Torricella	Torricella	1866

382	Trongi Giovanni	Possid.	Malvaglia	Malvaglia	1851
383	Valsangiacomo Pietro	Maestro	Lamone	Bioggio	1845
384	Vanotti Francesco	»	Bedigliora	Semione	1860
385	Vanzini Giovanni	Parroco	Olivone	Olivone	1839
386	Varenna Bartolomeo	Avvocato	Locarno	Locarno	1850
387	Vedova Angelo	Possid.	Peccia	Peccia	1867
388	Vegezzi Gerolamo	Cons.	Lugano	Lugano	1860
389	Vela Lorenzo	Profess.	Ligornetto	Milano	1867
390	Vela Spartaco	Studente	»	Ligornetto	1867
391	Vela Vincenzo	Scultore	»	»	1859
392	Veladini Antonio	Litografo	Lugano	Lugano	1860
393	Venezia Francesco	Maestro	Morbio Inf.	Morbio Inf.	1869
394	Verga Luigina	Possid.	Brissago	Milano	1866
395	Vicari Francesco	Canonico	Agno	Agno	1843
396	Viglezio Luigi	Ingegnere	Lugano	Bellinzona	1862
397	Viscardini Giovanni	Profess.	Italia	Lugano	1863
398	Visconti Carlo	Dottore	Curio	Curio	1850
399	Vonmentlen Rocco	Ingegnere	Bellinzona	Bellinzona	1861
400	Zaccheo Benigno	Dottore	Brissago	Canobbio	1852
401	Zambiaggi Enrico	Profess.	Parma	Locarno	1862
402	Zanetti Pietro	Possid.	Barbengo	Barbengo	1859
403	Zanicoli Francesco	Maestro	Mosogno	Mosogno	1862
404	Zenna Giuseppe	Dottore	Ascona	Airolo	1840
405	Zürcher-Humbel	Profess.	Zurigo	Mendrisio	1865

Elenco dei nuovi Soci

ammessi il 22 settembre 1872 in Lugano

e che han fatto atto d'accettazione

N° progr.°	Cognome e Nome	Condizione	Patria	Domicilio
1	Calloni Silvio	Assistente	Pazzallo	Lugano
2	Cima Bernardo	Negoziante	Lecco	Bellinzona
3	Colombi Luigi	D. in legge	Bellinzona	»
4	Defilippis Antonio	Architetto	Lugano	Lugano
5	Fontana Domenico	Maestro	Cabbio	Cabbio
6	Galanti Antonio	Professore	Milano	Milano
7	Lemonier Carlo	Avvocato	Parigi	Parigi
8	Massieri Luigi	Direttore	Lugano	Lugano
9	Menini Alfonso	Avvocato	Milano	»
10	Morosini Giuseppe	»	Lugano	»
11	Pedrotti Pietro	Possidente	Bedigliora	Bedigliora
12	Pioda Alfredo	Avvocato	Locarno	Brissago
13	Raposi Federico	Possidente	Lugano	Lugano
14	Reclus Eliseo	Geografo	Francia	»
15	Rossi Alessandro	Professore	Sessa	Milano
16	Turri Regina	Maestra	Lugano	Tesserete
17	Vassalli Gerolamo	Possidente	Tremona	Tremona
18	Veladini Pasquale	Tipografo	Lugano	Lugano
19	Zweifel Giuseppe	Professore	»	»